

biblioteca civica di costigliole saluzzo

sapore di libri

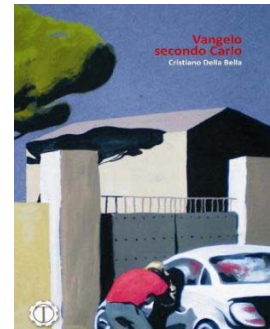
le nuove letture di **maggio 2000**nove

cristiano della bella

vangelo secondo carlo

Proprio con il romanzo 'Vangelo secondo Carlo', Cristiano Della Bella giovane autore costigliolese, ha vinto nel 2008 il concorso organizzato da Tespi Editore che ha poi dato alle stampe il libro nel dicembre scorso. Nella quarta di copertina il romanzo 'Vangelo secondo Carlo' viene definito come "una storia che non si trova nei libri. Forse perché è successa davvero, una storia squallida che si è consumata poco per volta, in punta di piedi, ai margini dorati di una città." Carlo Battisti – il protagonista - ha tutto ciò che si possa desiderare dalla vita tranne, forse, se stesso. Crede di essere dio, vuole vivere come un dio ma muore suicida.

La polizia indaga ma il mistero, anziché risolversi, s'infittisce. Emerge una storia torbida sullo sfondo di una città cupa, la faccia nascosta della Torino olimpica. Un noir che fa il verso all'inchiesta giornalistica, veloce come una trasmissione televisiva, 'Vangelo secondo Carlo' si pone tra il thriller e il romanzo psicologico narrando in stile 'blunottiano' una storia in cui niente è come sembra e l'inizio, in realtà, è la fine.



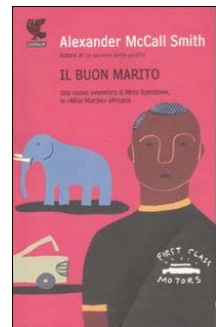
alexander mccall smith

il buon marito

Precious Ramotswe, titolare della prima agenzia investigativa femminile del Botswana, ha sempre molte gatte da pelare. Non solo per via del suo mestiere, l'affascinante professione di detective, ma anche perché all'interno dell'agenzia sono in atto veri e propri rivolgimenti. Suo marito, il signor JLB Matekoni, uomo che sembra nato per prendersi cura dei motori, stanco di starsene chiuso tra quattro mura a respirare i fumi del carburante, vuole mettersi alla prova come investigatore e sentirsi protagonista. Inoltre, la signorina Makutsi, l'occhialuta assistente qui promossa a detective associata, morde il freno e non tollera più tanto che le vengano impartiti ordini. Per non parlare dei casi da risolvere: un impiegato sospettato di adulterio dall'insopportabile moglie; una minuscola imprenditrice che denuncia furti nella sua tipografia; tre decessi misteriosi avvenuti in un ospedale, tutti di venerdì, tutti alla stessa ora. La signora Ramotswe si fa un po' da parte, lascia che ognuno insegua i propri sogni e intanto districa qualche matassa. È una figlia dei grandi spazi, abituata a osservare, ascoltare e a prendersi il tempo per farlo. Così risolve ogni dilemma, anche quelli della sua vita privata, compreso l'imprevisto attacco di gelosia di un buon marito come il suo.

Il parere di chi l'ha letto:

McCall Smith non delude mai. Come le precedenti questa nuova avventura della Sig.ra Ramotswe è un rilassante passatempo per chi ha bisogno di ritagliarsi uno spazio pieno di dolcezza, pace e sottile malinconia. (chiapuzz dal sito IBS.IT)



christel martin

madre di diecimila figli

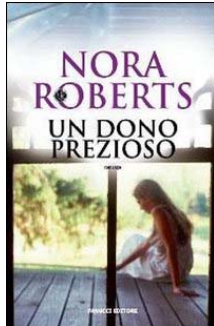
A volte una vita cambia in un attimo. La sua è cambiata una mattina di ottobre, quando, a Ruyigi, nel Burundi precipitato nel vicolo cieco della guerra civile e sconvolto dall'odio interetnico, settantadue persone sono state massacrate sotto i suoi occhi. Ha visto e udito tutto Maggy. Ha udito le grida. Ha visto membri della sua famiglia partecipare al massacro. Ha sentito il crepitio delle fiamme. E poi, come in un miracolo, ha visto la sua figlioccia, Chloe, rifugiarsi tra le sue braccia, sopravvissuta all'inferno. È stato un segno, un barlume di speranza: "in quel momento - dice Maggy Barankitse - ho capito che l'odio non poteva vincere". Ha iniziato quel giorno, prendendo con sé i venticinque bambini scampati a quell'orrore. In un mese erano già più di duecento.

Piccoli traumarizzati, sofferenti di gravi forme di insonnia, ossessionati dalle immagini di vicini diventati improvvisamente nemici. Incurante delle minacce alla sua stessa vita, Maggy ha scelto di vivere con loro, con i bambini, di ogni gruppo etnico e nazionalità. È diventata la donna dei diecimila figli. Perché l'odio non doveva avere l'ultima parola.



Il parere di chi l'ha letto:

Non trovo le parole per argomentare la magnificenza della passione, volontà, costanza, coraggio, amore e perdono, di questo eroe di nome Maggy. Difficile da accettare che l'ambiente in cui vive sia la realtà, impossibile da credere che nel Mondo in cui noi tutti viviamo siano possibili orrori di questa natura. Maggy lascia la sua testimonianza come documento per gettare le basi di una pace fra etnie, persone, luoghi, dove non è importante come è potuto accadere, ma in quanto vissuto, è importante ricercare ragioni, valori, affinché non accadano mai più. Il come è scritto o strutturato il libro, passa in ultimo piano...quello che colpisce e duramente, è il contenuto..libro vivamente consigliato. (Eddy Ghillet, dal sito IBS.IT)



nora roberts un dono prezioso

La Shenandoah Valley, in Virginia, al riparo delle Blue Ridge Mountains, è molto distante da Hollywood. Ed è esattamente lì che Cilla McGowan preferisce vivere, lontano da tutto e da tutti. Cilla, un tempo enfant prodige del grande schermo, è ora una restauratrice di case, che cura dal pavimento al soffitto con le sue stesse mani, e si sta dedicando a quella che era la fattoria di sua nonna, ora sull'orlo della rovina. Nessuno però aveva potuto far nulla per sua nonna, la leggendaria Janet Hardy, un'attrice dalla voce strabiliante e la vita irrequieta, capace di ammaliare i più importanti rappresentanti del jet set con il suo fascino. Da sempre, la notte, Janet infesta i sogni di sua nipote, e da sempre, di giorno, è la madre di Cilla a tormentarla: dopo averla spinta sulle scene fin dalla più tenera età, impedendole di avere un'infanzia normale, ha sempre ostentato un'esistenza eccessiva, con ben cinque matrimoni alle spalle. Rifugiandosi nella East Coast, Cilla vuole staccarsi dai demoni che perseguitano la sua mente e ritrovare un senso di normalità.

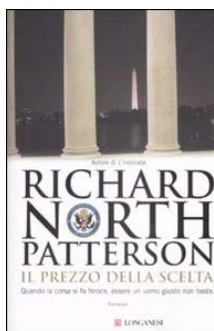


fred vargas un luogo incerto

Adamsberg, con l'impagabile Danglard, si trova, un po' annoiato, in Inghilterra per una riunione della Grande Europa poliziesca: si tratta nientemeno che di "armonizzare i flussi migratori" con i colleghi di ventitré Paesi. Ma dove c'è Adamsberg tutto può accadere. E il ritrovamento delle diciassette scarpe - o come dice il preciso Danglard, "diciassette piedi, otto paia e un piede singolo" - spinge il nostro "spalatore di nuvole" a percorrere un'altra Europa: quella dove dopo quasi trecento anni la stirpe di Dracula non ha smesso di infestare il mondo. Tra Londra, i dintorni dell'Hauts-de-Seine e la Serbia, attraverso il "nero tunnel" che conduce alla tomba di Peter Plogojowitz, riesumato nel 1725 col sospetto di essere un vampiro, l'indagine poliziesca si intreccia all'esplorazione di quel continente ignoto che è la follia umana. Humour, fantasia visionaria, erudizione, colpi di scena, dialoghi strepitosi, capacità di indagare nelle pieghe più profonde dell'anima si fondono in un intreccio in cui Adamsberg fa i conti con il mito e la realtà del vampiro. E con un passato che sembra tornato per rovinargli la vita.

Il parere di chi l'ha letto:

In accordo a quanto afferma l'Autrice - ossia che il poliziesco è una specie di favola - Un luogo incerto si dimostra proprio tale: con personaggi affascinanti, stravaganti e particolari; con ambientazioni abilmente descritte; con riflessioni sublimi, intriganti (questa volta la Vargas si cimenta in un tema emerso ultimamente, quello del vampiro, ma dal versante culturale, da specializzata in medievistica), ed intriganti. Quello che ne risulta è proprio un capolavoro della narrativa contemporanea. (Federico, dal sito IBS.IT)



richard north patterson il prezzo della scelta

C'è ancora posto per l'integrità nella politica odierna? Si può vincere la corsa alla Casa Bianca senza scendere a compromessi? Corey Grace, senatore cresciuto in un remoto paesino dell'Ohio, uomo intelligente, affascinante e carismatico nonché ex pilota decorato della guerra del Golfo, decide di candidarsi alle primarie con i repubblicani, anche se non sempre ne condivide il programma politico, soprattutto in materia di etica, religione e politica familiare. Due gli avversari che concorrono alla nomination del partito: il reverendo Bob Christy, un religioso fanatico che si crede il portavoce di Dio, e il senatore Rob Maretta, un uomo tutt'altro che di polso, ma che pare disposto a qualunque cosa pur di arrivare alla presidenza degli Stati Uniti. Due anche gli argomenti caldi al centro del dibattito e sui quali i candidati sono in totale disaccordo: il disegno di legge sulle cellule

staminali e i diritti delle coppie omosessuali. Al centro di questo gioco feroce fatto di schermaglie e illeciti, dove mass media e ideologie religiose la fanno da padrone, c'è un uomo che sente di essere un uomo giusto, forse addirittura l'uomo giusto, ma che nonostante tutti gli sforzi per mantenere la propria integrità morale potrebbe perdere la battaglia più importante della sua vita. Soprattutto perché nasconde uno scomodo segreto che potrebbe costargli la candidatura...

arnaldur indridason un corpo nel lago

Uno scheletro spunta dalle acque del lago Kleifarvatn, a sud di Reykjavík, nel punto in cui il bacino si sta prosciugando per cause non chiarite e la sabbia rivela i suoi segreti. A trovarlo è una giovane idrologa addetta ai rilevamenti: la polizia, al telefono, inizialmente pensa a uno scherzo. Si tratta dei resti di un uomo, databili intorno agli anni Sessanta del Novecento. Lo scheletro è legato a uno strano apparecchio di fabbricazione sovietica, in apparenza una ricetrasmittente. Nel cranio c'è un foro, grande come una scatola di fiammiferi. Omicidio o suicidio? Delle indagini è incaricato il solitario e spigoloso agente Erlendur Sveinsson, che per ragioni personali è ossessionato dai casi di persone scomparse, soprattutto se ignorati dai più e lontani dai clamori della stampa. Come sempre, Erlendur è affiancato dai colleghi Sigurður Óli ed Elínborg, mentre nell'ombra lo aiuta il suo ex capo, Marion Briem, ormai in pensione. Gli indizi sono scarsi, le tracce confuse, tuttavia un elemento decisivo emerge con forza: la scomparsa dell'uomo è collegata in qualche modo a una rete spionistica del Patto di Varsavia, che operava ai tempi della Guerra fredda, quando il territorio islandese era considerato strategico dal punto di vista militare e ospitava una grande base NATO americana. Ma lo spettro del comunismo si aggira ancora per l'Islanda? Per trovare la risposta, Erlendur dovrà dissepellire rancori mai sopiti, ideologie tradite e amori indimenticati.

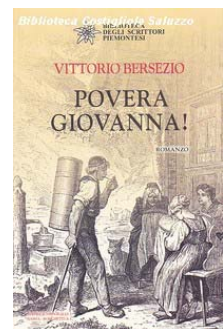
Il parere di chi l'ha letto:

Nella folla di scrittori, soprattutto giallisti, scandinavi un ruolo non trascurabile viene ricoperto da Indridason; nel suo "un corpo nel lago" si rende evidente una corretta e avvincente architettura narrativa, una trama singolare, un descrittivismo interessante. Ne deriva un interesse indubbio che si prova nell'affrontare un romanzo che oltre a presentare un'intrigante storia di spionaggio non disdegna di evidenziare una serie di tematiche elaborate in modo da interessare il lettore: l'idealismo e l'anti-idealismo giovanile, gli amori illusi e disillusi, la politica e la sua decadenza, e financo, l'umbratile parabola umana. Il tutto immerso nell'ambientazione singolare di un'isola che pochi conoscono ma che grazie a questo autore emana un fascino irresistibile associato ad un'irresistibile voglia di scoperta. Potrete considerare questo libro come l'inizio del vostro viaggio verso l'Islanda. (andrea57 dal sito IBS.IT)



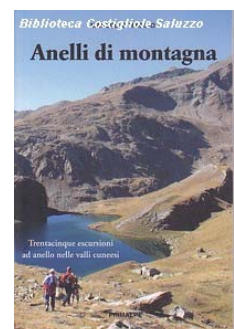
vittorio bersezio povera giovanna!

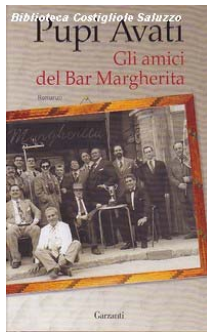
In un piccolo paese della campagna piemontese vive la famiglia Varada. Il padre Giacomo è notaio e segretario del Comune. Ha due figlie, Giovanna ed Enrichetta, e una moglie, Genoveffa, di cui è succube. A portare scompiglio nella loro vita sarà lo zio Gerolamo che ritorna in paese dopo anni di lavoro all'estero. Come accoglierlo: sarà ricco o sarà povero? E sulle figlie, intanto, si posano gli occhi dei pretendenti. Con sorprese una appresso all'altra.



marcello maggio anelli di montagna

Sfruttando la fittissima rete di sentieri e di mulattiere che si intrecciano nelle nostre valli è possibile "disegnare" passeggiate ad anello, con percorso di discesa diverso dall'itinerario di salite e rientro allo stesso punto di partenza. In questa guida vengono proposte 35 gite ad anello, alcune note altre meno, tutte di notevole interesse panoramico e paesaggistico, per il piacere degli escursionisti per i quali cambiare percorso è un modo di rendere più interessante e completa la passeggiata.





pupi avati gli amici del bar margherita

ologna, 1954. Il Bar Margherita, sotto i portici di via Saragozza, è frequentato dai campioni della città: campioni nel biliardo, nel poker, nella briscola, nella conquista delle donne, nelle gare di boogie, nelle bevute, nel guidare spericolatamente ma, soprattutto, nell'investire gran parte del tempo negli scherzi da riservare agli amici. Tutto sembra andare per il meglio finché non accade l'irreparabile: il fidanzamento dell'ingenuo Bep con la navigata Beatrice, "l'unica a essere uscita con tutti i ragazzi di via Saragozza sia dalla parte dei numeri pari che dei numeri dispari"! Matrimonio più disarmonico è difficile da immaginarsi ma difficile sarebbe anche farlo saltare,

considerati gli interessi delle rispettive famiglie... Fortuna però che esistono gli amici del Bar Margherita, quell'"unità di crisi" sempre pronta a correre in soccorso di uno dei suoi membri in difficoltà. Il libro nasce dalla sceneggiatura del film omonimo, girato a Cuneo.

Il parere di chi l'ha letto:

Pupi Avati ritorna alla sua Bologna, alla città e ai personaggi che conosce e sa descrivere meglio. Tenero, efficace e puntiglioso amarcord di una città che è cambiata, con i suoi protagonisti di vario genere. Gli "avventori" del famoso bar Margherita sono adolescenti, "infomani", bugiardi, aspiranti cantanti, cornuti e beffardi. Scrittura scorrevole e leggera, libro da leggere in un soffio, ma non superficiale, anzi, preciso e con descrizioni accuratissime. Un tuffo nella Bologna del 1954. (Davide, dal sito IBS)



nicolai lilin educazione siberiana

Fin dai tempi degli Zar, gli Urca, una popolazione di briganti delle foreste siberiane, organizzano la propria società in maniera indipendente ed autonoma. Cristiani ortodossi, profondamente legati alle tradizioni della Chiesa ma contrari a ogni autorità civile e religiosa, i siberiani basano la propria economia sul saccheggio dei convogli imperiali che percorrono la loro vasta regione. Si tratta di una comunità criminale con un codice etico e delle tradizioni profondamente radicate, una società chiusa, in cui il denaro e i mezzi materiali non hanno nessuna importanza per il singolo individuo, ma vengono utilizzati per il sostentamento di tutta la comunità. Un microcosmo in cui gli

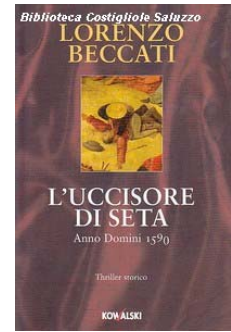
unici oggetti degni di rispetto sono le armi e le icone dei santi; in cui i disabili, i malati di mente, perfino i miopi, vengono chiamati "Voluti da Dio", e vengono protetti anche a costo della vita. Con l'avvento del regime comunista gli Urca vengono deportati, insieme agli altri criminali, in una delle regioni più povere del sud della Russia, la Transnistria, un lembo di terra schiacciato tra la Moldavia e l'Ucraina. È così che a Bender si ritrovano a convivere le bande criminali più pericolose della nazione. Armeni, ucraini, georgiani, caucasici, cosacchi, si spartiscono i quartieri della città. I siberiani si stabiliscono ai margini della foresta, a Fiume Basso, e da lì, così come avevano fatto in passato contro gli Zar, proseguono nella loro strenua resistenza al governo centrale di Mosca. Attraverso lo sguardo del giovane Nicolai "Kolima", figlio e nipote di «criminali onesti», entriamo in contatto con un mondo parallelo e sconosciuto, basato su regole e gerarchie nuove e sovversive rispetto a quelle tipiche della società civile. Una controcultura nettamente separata dalla società che la accoglie e che, esattamente come la mafia italiana, segue delle regole proprie tramandate attraverso le generazioni. Kolima è solo un bambino, che impara le regole della sua comunità osservando i grandi, ascoltando le storie che vengono raccontate dagli adulti di ritorno dal carcere. Ogni frase pronunciata, ogni gesto, ogni tratto dei disegni che i siberiani portano tatuati sul corpo, ha un significato preciso nella simbologia criminale. Segni che solo chi appartiene alla famiglia sa interpretare, regole sacre che vengono infrante solo a costo della vita. Ed è proprio la vita di una manciata di ragazzini ad essere in gioco ad ogni capoverso di questo appassionante romanzo. Si può perdere per poco: per aver rivolto la parola a un poliziotto, per aver preso i soldi da un membro del governo, per aver impugnato un'arma in casa o per non aver rispettato i Santi. In Transnistria, nelle carceri e negli istituti minorili dove la famiglia siberiana estende la propria autorità, se si sbagliano i modi e i tempi di una risposta, si paga con il sangue e con l'umiliazione. In questi posti la giustizia non è quella applicata nei tribunali, anzi, i criminali onesti temono di venire contaminati dalle istituzioni corrotte e prive di etica; in questi posti la giustizia si formalizza nei riti quotidiani, nei racconti, nei simboli. Un libro che raccoglie le tradizioni, la cultura, il folklore di un popolo criminale ma dignitoso. Una scrittura semplice, chiara, eppure prorompente, capace di sovvertire le regole elementari del senso comune, capace di far riflettere sulla caducità delle strutture sociali, sulla molteplicità delle gerarchie, sul totale relativismo del concetto di giustizia sociale. Un termine mai pronunciato, ma che percorre ogni pagina di questo romanzo, confondendosi, alternandosi con l'ingiustizia somma, la *summa iniuria* che spesso si cela dietro ogni forma di estremismo.

Il parere di chi l'ha letto:

Un schiaffo in piena faccia a tutti noi occidentali assuefatti al buono e al bello... Un capolavoro scomodo, come tanti titoli della migliore letteratura. Ogni pagina brucia negli occhi. (Liberò censore, dal sito IBS)

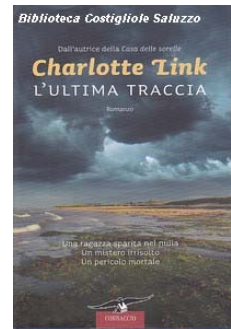
lorenzo beccati l'uccisore di seta

Genova, Anno del Signore 1590. La peste torna a flagellare la riviera. Anche Pimain, il Guaritore di maiali, sembra ormai destinato a morire, ma qualcuno, forse un'allucinazione, forse una creatura in carne e ossa, interviene per salvarlo e l'uomo, smagrito e lucido, è libero di tornare alla sua vita appartata sulle colline in compagnia dei maiali e del cane Mat. È la città di Genova la prima ad avere bisogno delle doti di indagatore di Pimain: un mostro efferato miete vittime tra i tessitori della pregiata seta, ora rifugiati nel convento di Belvedere. Sarà il senso del dovere o l'amore per la bellissima Maddalena, ora pronto a trasformarsi per sempre in una passione piena e vitale, a spingere Pimain ad accettare l'incarico di fermare la violenza della Creatura Oscura? Intanto l'aiuto del Guaritore di maiali è richiesto altrove, e quando a scomparire non è solo l'oro del Doge ma qualcosa di ben più prezioso, persino i servigi di un disertore come Pimain possono fare comodo alla Serenissima Repubblica... Nel terzo e ultimo episodio della serie inaugurata dal "Guaritore di maiali" e proseguita con "Il Mistero degli Incurabili", l'ingegno del protagonista Pimain torna a risolvere enigmi sullo sfondo di una Genova a tratti lirica a tratti brulicante, una formidabile coprotagonista.



charlotte link l'ultima traccia

La vita della ventitreenne Elaine Dawson sembra un susseguirsi di delusioni e fallimenti. Per questo Elaine non resta troppo sorpresa quando, in una fredda giornata di gennaio del 2003, i suoi progetti vanno nuovamente in fumo: è in partenza per partecipare al matrimonio di un'amica a Gibilterra, e tutti i voli da Heathrow vengono cancellati a causa della nebbia. Ma forse questa volta succederà qualcosa di inaspettato che darà una svolta alla sua vita: un affascinante sconosciuto le offre di andare a pernottare a casa sua, vicino all'aeroporto, invece di accamparsi nella squallida sala d'attesa fino al giorno dopo. Elaine accetta. Da quel momento nessuno la rivedrà più. Cinque anni dopo, l'amica e giornalista Rosanna Hamilton si occupa del suo caso nell'ambito di una serie di articoli su persone scomparse senza lasciare traccia. Al suo fianco l'avvocato Marc Reeve: l'uomo che all'epoca ospitò Elaine. Sebbene gli inquirenti non avessero mai pronunciato accuse nei suoi confronti, il sospetto era stato sufficiente a rovinargli carriera e vita privata. Improvvisamente spuntano degli indizi che Elaine sia ancora viva. A Rosanna e Marc non resta che seguire questa traccia, ignari dei pericoli che li attendono...



sveva casati modignani il gioco delle verità

Roberta è una giovane libraia in piena crisi esistenziale e coniugale. Ha due figli e un marito, Oscar, sposato contro il parere di tutti, e che ora le appare incapace di rispondere ai suoi bisogni e di assumersi fino in fondo le responsabilità di una famiglia. Una dolorosa consapevolezza che la induce a ripercorrere il passato e a scoprire le radici del suo disagio che risale all'infanzia, trascorsa negli affetti avvolgenti della famiglia paterna, dove la madre Malvina brillava per l'assenza. Femminista convinta nel turbolento periodo del Sessantotto, Malvina aveva scelto di vivere a modo suo e di affidare la figlia al compagno, che di fatto l'ha cresciuta. Da questa mancanza nascono, nel tempo, drammi, malintesi, conflitti irrisolti e anche scabrosi segreti. Ed è solo dissipando queste ombre che Roberta riuscirà a superare la crisi e a riconciliarsi con se stessa. Una storia di legami profondi e passioni intense in cui Sveva Casati Modignani, attraverso il sofferto confronto fra due generazioni di donne, racconta come eravamo e come siamo.





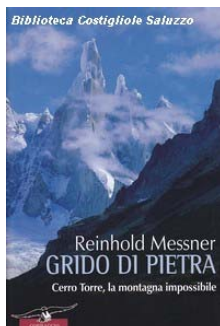
corrado augias – vito mancuso

disputa su dio e dintorni

Credere o non credere? Ricercare nell'esistenza un significato trascendentale o pensare che la vita finisca con l'ultimo respiro? Pensare che tutto sia nato dal caso o creato per volontà di una mente divina? Credere nella completa laicità del comportamento etico e morale o pensare che sia espressione del divino che c'è in ogni uomo? Sono interrogativi che da sempre accompagnano l'umanità e che hanno trovato spazio nei pensieri degli uomini di ogni epoca sopravvivendo alle trasformazioni delle società, degli ideali, delle chiese. Anche oggi, di fronte ai casi della vita di ogni giorno o agli eventi straordinari della cronaca, è tutto un interrogarsi, confrontarsi, ribadire dubbi o convinzioni sul senso della vita, la religione, la laicità. Questo nuovo libro scritto a quattro mani da Corrado Augias, stimato scrittore e giornalista, e da Vito Mancuso, teologo dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e già autore di un saggio di successo intitolato *L'anima e i suo destino*, offre un contributo appassionato, stimolante e assai competente al dibattito. È concepito come un vivace dialogo tra un non credente dichiarato, Augias, e un credente, Mancuso, che vanta una grande preparazione sul tema. Una vera e propria disputa, come rivela il titolo, che vede alternarsi con ritmo serrato le voci dei due protagonisti. Senza perdersi in elaborate spiegazioni o teorie, gli autori puntano subito al cuore dell'argomento. Esprimono nell'incipit del saggio una sintetica e puntuale dichiarazione della propria visione della vita, e poi passano ad affrontare uno dopo l'altro molteplici temi: dall'evoluzione, senso origine della vita al dibattito sull'accanimento terapeutico e l'eutanasia, stimolati dal caso Englaro, dalle influenze della Chiesa sulla politica alla natura dell'anima. E poi il contrasto tra un Dio amore e il male del mondo, il significato dell'ateismo, i dogmi teologici e gli approfondimenti sulla figura di Gesù e della Madonna, alternati a riflessioni sui teoremi di Gödel e la teoria evuzionistica di Darwin, sulla filosofia di Spinoza e i brani dei testi sacri. Opinioni e convinzioni diverse si fanno strada nelle parole di due uomini di pensiero opposto, ma accomunati dalla stessa volontà di interrogarsi e confrontarsi. In alcuni casi le loro strade si incrociano e confluiscono in un'unità di vedute inattesa, che rivela come a volte le posizioni del laico e dell'uomo di fede possano conciliarsi tra loro. Il rispetto e l'ammirazione tra i due contendenti non viene mai meno: Augias si dimostra un interlocutore mosso da forte rigore morale e grande passione per le tematiche affrontate e scopre in Mancuso un cristiano "sorprendente" per i suoi ragionamenti e le sue idee al di sopra di condizionamenti e ipocrisie. Il loro libro nasce da un intento comune, che riesce a superare le diversità di formazione e di vedute, per scuotere le coscienze sulla più grande disputa della storia dell'uomo e aprire nuovi orizzonti di rispetto e convivenza.

Il parere di chi l'ha letto:

Dio: antico problema? Mica tanto, se si pensa che l'ateismo è stato praticamente assente dalla vita culturale e quotidiana dei popoli fino a due secoli fa. Problema fondamentale? Si è portati a dire subito sì: da credere a non credere che un Dio esista passa la differenza del tutto, o almeno dovrebbe passare, ma il fatto è che non passa. Si notano rare differenze nei comportamenti fra chi crede o no (gerarchie a parte). Si notano di più le pratiche legate alla fede, ma che non mutano la sostanza del vivere e agire quotidiano (politica a parte). Si notano anche quelle due parentesi. Allora, quel problema non è così fondamentale? E' affascinante e di interesse per tutti gli individui e i popoli nelle loro intezze. Singolari, o "poco plurali" -nella Chiesa- le tesi di Mancuso, al punto che mal gliene potrebbe incogliere: persona "pericolosa". La Ragione sorregge Augias, la Filosofia sorregge Mancuso: la fede -come la si vorrebbe dal Soglio- è assente. Ogni lettore potrà mettere la sua alfa, nessuno l'omega. Ragione e trascendenza hanno campo e se sono quelle di due persone non profetiche, ma punto di riferimento per molti, merita andare a vedere le carte su Dio, ancora una volta. Lo sentiremo più vicino, credenti o no, e ce n'è bisogno. (Giovanni Meschini, dal sito IBS)



reinhold messner

grido di pietra: cerro torre, la montagna impossibile

Cerro Torre, la guglia di roccia più spettacolare della Patagonia: in questo libro Reinhold Messner si addentra nella storia della "montagna impossibile". A cominciare dalla tragedia del 1959, quando Cesare Maestri sostenne di aver raggiunto la vetta insieme a Toni Egger, prima che una slavina travolgesse e uccidesse il compagno. Sulla vicenda molto si è detto e molto si è scritto. Speculazioni alle quali non ha posto termine nemmeno la successiva salita di Maestri, nel 1970, con l'ausilio di compressore e chiodi a espansione, e lungo un'altra via. Reinhold Messner, che a lungo ha studiato il Cerro Torre e che, non avendolo mai salito, non è coinvolto in

prima persona, cerca di fare chiarezza immedesimandosi nelle situazioni ma mantenendo al contempo il giusto distacco critico. Penetra nella psiche dei suoi eroi e ricostruisce i dettagli della "vicenda Torre", dando vita a un racconto appassionante su tutti gli aspetti naturali e umani della "montagna impossibile". La parete sommitale, estremamente ripida, la sua struttura, il ghiaccio, la lunghezza della salita, l'attrezzatura di allora, le condizioni meteo, il vento, e poi ancora la pressione psicologica di voler raggiungere il successo a tutti i costi. Cinquant'anni dopo la spedizione del 1959, sensazionale quanto discussa, Messner aiuta a capire i fatti, in modo inequivocabile. Con la presunta prima scalata che si trasformò in tragedia il Cerro Torre si trasforma in mito.

edgarda ferri

uno dei tanti: orlando orlandi posti, ucciso alle fosse ardeatine. una storia mai raccontata

Roma, 8 settembre 1943: dopo aver firmato l'armistizio, il re fugge a Brindisi. A fianco di quello che resta dell'esercito italiano, la popolazione combatte per tre giorni. Fra gli studenti, le donne, gli operai che cercano di respingere le armate tedesche a Porta San Paolo e sulle rive dell'Aniene, c'è un ragazzo di diciassette anni, armato di un vecchio fucile. È Orlando Orlandi Posti studente alle scuole magistrali. Orlando entra nella Resistenza: semina chiodi sulle strade per fermare le autocolonne tedesche, trasporta armi, partecipa alle dimostrazioni per boicottare le lezioni all'università, da dove sono stati esclusi gli ebrei e gli antifascisti. All'alba del 3 febbraio 1944, un'automobile delle SS si aggira per Montesacro: ci sarà una retata. Orlando passa di casa in casa per avvertire i compagni. Una corsa di quattro ore che si conclude davanti al bar Bonelli, dove spera di salutare la fidanzata prima di fuggire. La vedrà mentre i tedeschi lo arrestano per portarlo in via Tasso, dove sarà imprigionato e torturato per cinquanta giorni. Il 24 marzo sarà fucilato alle Fosse Ardeatine. Molti anni dopo un parente trova un diario, trentotto frammenti di carta - i messaggi che il ragazzo aveva mandato alla madre dal carcere infilati nel colletto delle camicie da lavare - e una lettera scritta a Marcella prima di morire. A partire da questi frammenti l'autrice compie un viaggio alla ricerca di Orlando, "uno dei tanti", specchio di mille altri destini che permisero all'Italia di avere ancora un futuro.



salvo sottile

più scuro di mezzanotte, una storia di mafia

È intorno alla metà degli anni Ottanta che inizia la "carriera" di Nino Giaconia, uomo d'onore affiliato al clan emergente dei Corleonesi. Accanto al cognato Gaspare, che in breve raggiunge il vertice della Cupola, Nino si conquista la fama di killer spietato e senza scrupoli, interamente votato agli interessi di Cosa Nostra. Anche lui, però, ha una debolezza: l'attaccamento alla moglie Rosa Martinez, appartenente alla cosca perdente dei Palermitani. Bellissima e tormentata, Rosa lo ha sposato più per sottrarsi alla soffocante tutela paterna che per amore. Una scelta che ha trasformato la sua vita in un inferno e che, col passare del tempo, la persuade di avere imboccato una strada senza ritorno. Sulle tracce di Gaspare e Nino, superlatitanti da oltre un ventennio, ci sono infatti l'inflessibile giudice Elvira Salemi e il commissario Matteo Di Giannantonio: entrambi lacerati da dubbi e contraddizioni, sono tuttavia decisi a non mollare, costi quello che costi. E per Cosa Nostra è giunta l'ora di cambiare perché tutto, gattopardescamente, resti come prima...

Il parere di chi l'ha letto:

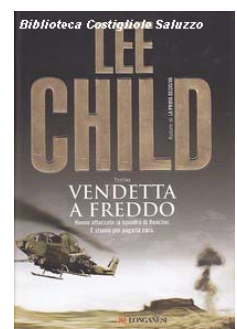
Il giudizio sul nuovo romanzo di Sottile non può essere che strepitoso. Ho trovato un romanzo che esula dalle classiche storie di mafia, per arrivare a un intreccio di sentimenti, emozioni, passioni, raccontate magistralmente come un thriller cinematografico. E' davvero una grande storia quella di Rosa, una storia da leggere e da assaporare... (Raya, dal sito IBS)



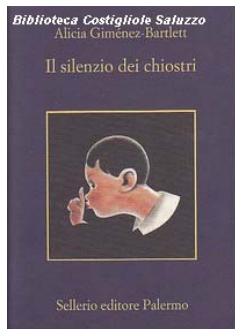
lee child

vendetta a freddo

Obiettivo: contattare urgentemente Jack Reacher. Problema: Reacher non ha fissa dimora. Molto controvoglia, dopo l'11 settembre è stato costretto ad ancorarsi alla civiltà per lo meno con un documento d'identità e un conto in banca, ma lui continua la sua esistenza nomade in difesa della verità e della giustizia. Soluzione: un versamento di 1030 dollari sul suo conto corrente. Una cifra che è anche un codice che solo Reacher può decifrare. È così che Frances Neagley, ex collega di Jack nella squadra speciale, lo contatta dopo anni di silenzio, e c'è una buona ragione per compiere questo tuffo nel passato: la giustizia. E soprattutto la vendetta: spietata e senza esclusione di colpi. Frances vuole riunire la squadra di un tempo perché qualcuno ha ucciso



barbaramente uno di loro, Calvin Franz. Ed è così che la vecchia squadra si ritrova, solo per scoprire che Franz non è l'unico che manca all'appello. Chi sta uccidendo i vecchi compagni di Reacher, e perché? Per Jack, Frances e altri due ex commilitoni l'indagine si rivelerà davvero complessa, anche perché c'è qualcuno molto vicino a loro pronto a tradire... Ma la squadra aveva un motto: "Guai a pestare i piedi agli investigatori speciali". E guai, soprattutto, a pestare i piedi a Jack Reacher...



alicia giménez-bartlett il silenzio dei chiostri

Un'eroina dai nervi d'acciaio e il sorriso sprezzante. Petra Delicado, l'ispettore di polizia più famoso di Barcellona, torna con un'indagine intrigante e misteriosa. Al suo terzo matrimonio e alle prese con i tre figli di suo marito Marcos, Petra non rinuncia all'immersione totale nel suo lavoro. La stabilità sentimentale non ha affatto ammorbidito il suo carattere, così come non è riuscita a cambiare l'umore del suo vice Fermín Garzón, che continua a rimanere impulsivo e coriaceo anche adesso che frequenta il bel mondo. È Marina, la figlia di otto anni del suo nuovo marito, a lanciare Petra sulle tracce di un assassino. Al convento del Cuore Immacolato, dove la piccola va a catechismo, è stato ucciso frate Cristóbal, monaco cistercense dedito a ricerche di storia sacra. Dalla cappella è scomparso il corpo incorrotto del beato Asercio, meta di pellegrinaggi e visite turistiche. Petra e Garzón si ritrovano ben lontani dai soliti bassifondi. Madre Guillermina, suora basca tutta d'un pezzo, fumatrice incallita, è ben decisa a dirigere le indagini dal suo ufficio surriscaldato al centro di un labirinto di silenziosi corridoi per preservare la pace delle consorelle. Il commissario Coronas richiede la consulenza di uno psichiatra famoso mentre il mondo mediatico ha gli occhi incollati su una vicenda che si fa sempre più morbosa via via che pezzi della salma del beato cominciano a comparire in giro per la città. Come sempre ribelle, Petra non vuole saperne di identikit psicologici o di vecchie storie legate al culto delle reliquie, ma questa volta il filo da seguire è veramente troppo sottile e lo stress rischia di far fallire anche il suo terzo matrimonio. Giunta alla sua nona inchiesta, l'ispettrice Petra Delicado prova ad abbandonare il solito metodo speculativo, che la porta spesso fuori pista, che le fa fare ampie digressioni e la fa scontrare con giudici e commissari, per imitare il metodo dell'insigne studioso defunto: la deduzione tipica dell'ordine cistercense... Con scarsi risultati. Dove non arrivano le elucubrazioni dotte, arriverà ancora una volta l'istinto terreno. Il fiuto umano, troppo umano, di due personaggi indimenticabili. In quello che forse è il romanzo più ambizioso della serie, la Bartlett salta con disinvoltura fra il divertente ritratto delle nuove famiglie allargate e un acido compendio degli aspetti più oscuri della Spagna profonda, regalandoci un giallo ricco di suggestioni, ironia ed intelligenza, da leggere tutto d'un fiato.

Il parere di chi l'ha letto:

La nostra Petra non delude mai. La piacevolezza dei gialli della Gimenez-Bartlett sta soprattutto nell'analisi psicologica della protagonista, che ci fa vivere in prima persona tutti i dubbi e gli assilli dovuti al caso su cui investiga, oltre a farci entrare nel suo mondo interiore. E anche stavolta, nonostante la trama ingarbugliata e gli elementi storici, il libro e, soprattutto, la trama gialla non deludono. Come sempre non mancano i duetti con il suo braccio destro Garzon; anche se entrambi i personaggi, dal primo libro ad oggi, hanno compiuto un'evoluzione e hanno perso un po' dell'originale ruvidezza e cinismo. Bel libro da leggere e rileggere. (Laura, di sito IBS)

PER OGNI COMUNICAZIONE TI RICORDAIMO IL NOSTRO INDIRIZZO E-MAIL:

biblioteca@comune.costigliolesaluzzo.cn.it